

GL 0DUWHG u JLXJQR

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici				
9	Il Sole 24 Ore	07/06/2022	<i>Scuola e sanità, aggiudicati 480 milioni per banda larga (C.Fo.)</i>	4
38	Il Sole 24 Ore	07/06/2022	<i>Bonus edilizi, banche caute sugli acquisti fino alla conversione del Dl aiuti (L.Serafini)</i>	5
1	Il Sole 24 Ore	04/06/2022	<i>Per le imprese bloccati 2,6 miliardi di sconti in fattura (G.Latour)</i>	6
38	Il Sole 24 Ore	07/06/2022	<i>Attestazione Soa, primi effetti dell'obbligo a partire dal 21 maggio (G.Latour)</i>	8
26	Italia Oggi	07/06/2022	<i>Registro soft solo effettuando la valorizzazione (M.Betti)</i>	10
37	Italia Oggi	03/06/2022	<i>Appalto integrato sbloccato fino al 2023</i>	11
29	Italia Oggi	02/06/2022	<i>Scuole, gara unica</i>	12
Rubrica Rischio sismico e idrogeologico				
18	Il Sole 24 Ore	02/06/2022	<i>Terremoto del 2016, maxi gara da 900 milioni per ricostruire 227 scuole (A.Mari.)</i>	13
Rubrica Imprese				
29	Italia Oggi	02/06/2022	<i>Niente in house senza indagine di mercato (G.Galli)</i>	14
Rubrica Innovazione e Ricerca				
22	Il Sole 24 Ore	05/06/2022	<i>Automi senza coscienza, ma con capacità cognitive (G.Vetere)</i>	15
Rubrica Lavoro				
33	Corriere della Sera	02/06/2022	<i>Buste paga giù del 2,9% in trent'anni. In Francia +31% (Mar.en)</i>	16
33	Italia Oggi	07/06/2022	<i>Prevenire gli infortuni sul lavoro (L.Fantini)</i>	17
Rubrica Economia				
34	Il Sole 24 Ore	07/06/2022	<i>Legge concorrenza, indennizzo diretto esteso alle compagnie estere (M.Hazan)</i>	18
7	Il Sole 24 Ore	05/06/2022	<i>Giovannini: "Assistenza tecnica ai Comuni sulle opere del Piano" (C.Dominelli)</i>	19
1	Il Sole 24 Ore	05/06/2022	<i>Il Pnrr supera l'esame di giugno Bando a rischio per il 5G</i>	20
1	Il Sole 24 Ore	05/06/2022	<i>Garofoli: non consentiremo il blocco delle opere per i processi (G.Santilli)</i>	26
Rubrica Energia				
1	Corriere della Sera	02/06/2022	<i>Int. a R.Cingolani: "Semplificare funziona. Le rinnovabili ora corrono" (D.Manca)</i>	27
11	Italia Oggi	07/06/2022	<i>L'energia? La spreca Internet (C.Valentini)</i>	30
Rubrica Altre professioni				
33	Il Sole 24 Ore	07/06/2022	<i>Giudici fiscali: non vanno esclusi i laureati in economia (I.Cimmarusti)</i>	31
24	Il Sole 24 Ore	04/06/2022	<i>Brevi - Forestazione urbana anche ad agrotecnici</i>	32
30	Italia Oggi	07/06/2022	<i>Uffici stampa in tutti i comuni (F.Cerisano)</i>	33
32	Italia Oggi	07/06/2022	<i>Giustizia tributaria, rischio flop</i>	34
24	Italia Oggi	04/06/2022	<i>Agrotecnici nel bando forestazione del Pnrr</i>	35
24	Italia Oggi	03/06/2022	<i>Abogado abusivo se omette comunicazione all'Ordine (A.Caravaglios)</i>	36
31	Italia Oggi	02/06/2022	<i>Insediato il nuovo Cndcec</i>	37
Rubrica Università e formazione				
1	Corriere della Sera	07/06/2022	<i>Università, l'enigma dei fondi persi dal Sud (G.Stella)</i>	38

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
	Rubrica			
	Professionisti			
45	L'Economia (Corriere della Sera)	06/06/2022	<i>Dagli avvocati ai dentisti, caccia alla nuova finanza (I.Trovato)</i>	40
32	Italia Oggi	03/06/2022	<i>Obbligo di assicurazione solo per il 110%</i>	42
31	Italia Oggi	02/06/2022	<i>Gli ordini spingono l'equo compenso (A.Zambrano/M.Calderone)</i>	43

Scuola e sanità, aggiudicati 480 milioni per banda larga

Le gare del Pnrr

A Fastweb vanno
in tutto 7 lotti, a Tim 6,
2 a Vodafone e 1 a Intred

ROMA

Dopo le isole minori e il progetto "Italia a 1 Giga" per collegare famiglie e imprese, arrivano al traguardo anche le gare per le scuole e le strutture sanitarie da connettere in banda ultralarga. Si tratta anche in questo caso di bandi previsti dal Piano nazionale di ripresa e resilienza.

Per il progetto "Scuole connesse" l'importo complessivo aggiudicato è di 165,99 milioni, a fronte di un

importo posto a gara di 184,4 milioni. Quattro lotti sono andati a Tim (per un totale di 99,35 milioni), tre a Fastweb (47,2 milioni) e uno a Intred (19,35 milioni).

In particolare Tim si è aggiudicata i lotti 1 (Piemonte, Liguria, Valle d'Aosta), 5 (Toscana e Lazio), 7 (Campania e Calabria) e 8 (Sardegna e Sicilia). Fastweb si è aggiudicata i lotti 3 (Friuli-Venezia Giulia, Veneto, province autonome di Trento e Bolzano), 4 (Emilia-Romagna, Marche e Umbria) e 6 (Abruzzo, Basilicata, Molise, Puglia). A Intred è andato il lotto 2 (Lombardia).

Il secondo bando aggiudicato da Infratel, la società in-house del ministero dello Sviluppo economico guidata da Marco Bellezza, riguarda le strutture del Ssn, come ospedali, ambulatori e aziende sanitarie. L'importo complessivo aggiudicato è stato di 314,16 milioni a fronte di un importo posto a gara di 387,3 milioni. A Fastweb vanno quattro lotti (per 165,6 milioni), a Tim due (77,7 milioni), a Vodafone due (70,7 milioni). Fastweb si è aggiudicata i lotti 3 (Friuli-Venezia Giulia, Veneto, province autonome di

Trento e Bolzano), 5 (Toscana e Lazio), 7 (Campania e Calabria), 8 (Sardegna e Sicilia). Tim il 2 (Lombardia) e il 4 (Emilia-Romagna, Marche, Umbria); Vodafone l'1 (Piemonte, Liguria, Valle d'Aosta) e il 6 (Abruzzo, Basilicata, Molise, Puglia).

Il progetto "Scuole connesse" prevede interventi per connettere, con velocità simmetriche di almeno 1 gigabit per secondo (Gbps), circa 10mila sedi scolastiche e le attività di infrastrutturazione dovranno concludersi entro il 30 giugno 2026 garantendo in questo modo i servizi di connettività per almeno i sei anni successivi.

Con il progetto "Sanità connessa" il ministero dell'Innovazione tecnologica e la transizione digitale punta a velocità simmetriche di almeno 1 Gbps e fino a 10 Gbps per circa 12mila strutture sanitarie, dagli ambulatori agli ospedali. Anche in questo caso i lavori sulla rete dovranno concludersi entro il 30 giugno 2026, garantendo i servizi di connettività per almeno i cinque anni successivi.

—C.Fo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**L'obiettivo: collegare
entro il 2026
10mila sedi
scolastiche e 12mila
strutture sanitarie**



Il superbonus del 110% #165

Bonus edilizi, banche caute sugli acquisti fino alla conversione del Dl aiuti

Crediti fiscali. Le numerose correzioni della legge preoccupano gli istituti sulla certezza del diritto Patuelli (Abi): «Finché il decreto non è convertito non c'è certezza che la norma si sia assestata»

Laura Serafini

Le correzioni introdotte dal decreto Aiuti che ampliano la possibilità per le banche di cedere i crediti fiscali non sono riuscite a dare liquidità al mercato. Tra gli intermediari bancari prevale la cautela: si attende la conversione del decreto in legge prima di riprendere a operare sul mercato. «Le banche sono di nuovo operative per cercare acquirenti dei crediti fiscali e per avere nuova capacità di acquisirne altri» ha chiarito sabato scorso la nota dell'Abi, che replicava all'indagine della Cna nella quale si evidenziava che ancora molte imprese non riescono a cedere i crediti fiscali sui bonus edilizi, nonostante il decreto sia entrato in vigore. Peraltro il combina-

to disposto con le Faq dell'agenzia delle Entrate consente agli intermediari di poter cedere i crediti fiscali ai propri clienti anche prima di arrivare alla quarta operazione. E ancora, viene consentita la possibilità di vendere un credito frazionato per annualità a diversi compratori. Tutto questo, però, ancora non basta a rimettere in moto il mercato. Gli istituti di credito stanno iniziando a vendere, ma restano prudenti sugli acquisti.

«L'instabilità del quadro normativo unitamente al massiccio ricorso al meccanismo della cessione del credito da parte del mercato (famiglie e imprese) hanno generato per banche e intermediari finanziari una attenta valutazione della sostenibilità di tali operazioni in termini di capienza fiscale. In particolare, si è determinato

un progressivo esaurimento della capienza fiscale, cioè delle imposte e dei contributi da versare all'Erario da parte di gran parte delle banche», spiegava la circolare. Il senso della nota diventa più esplicito se incrociato con quanto dichiarato dal presidente di Abi, Antonio Patuelli, al Festival dell'Economia di Trento. Il presidente aveva ricordato «la ricerca con plurimi emendamenti e su plurimi veicoli legislativi» del governo per correggere le norme che avevano consentito gli abusi. «Speriamo - aveva aggiunto - che con la conversione del decreto legge la situazione si assesti. Fino ad allora non c'è la certezza che tra un mese e mezzo la normativa si sia assestata. Nel frattempo le banche hanno fatto acquisti di crediti ciascuna fino al raggiungimento del

proprio tetto fiscale». Dunque, la capienza fiscale è colma, gli istituti stanno cercando di cedere per liberare spazio, ma finché la norma non si stabilizza definitivamente resta la prudenza. Peraltro Patuelli non ha escluso il rischio che gli oltre 5 miliardi di crediti d'imposta su bonus edilizi, rimasti bloccati nel cassetto fiscale di imprese e committenti non ancora monetizzati, possano trasformarsi in crediti deteriorati. Perché è vero che sono garantiti dallo Stato, ma se restano bloccati, dopo un certo termine le banche devono riclassificarli a Npl. «Quello che lei dice è vero - ha risposto -. Nel senso che il rischio è insito per le banche e per coloro che comprano i crediti fiscali. Non sono operazioni esenti da rischio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Bonus edilizi
Per le imprese
bloccati
2,6 miliardi
di sconti in fattura

Giuseppe Latour
—a pag. 24

Crediti fiscali
Bonus casa e imprese,
incagliati 2,6 miliardi —p.24

Bonus edilizi, imprese con 2,6 miliardi incagliati

Crediti fiscali

Un report realizzato da Cna fotografa la crisi di liquidità legata allo stop delle cessioni

Uno sconto in fattura ogni sei resta bloccato
Pesa l'incertezza normativa

Giuseppe Latour

L'impresa esegue i lavori di ristrutturazione e non incassa (in tutto o in parte) il pagamento, incamerando invece un credito fiscale attraverso lo sconto in fattura. Poi, va in banca per trasformare quel credito in liquidità. A quel punto, però, il meccanismo si inceppa, per diversi motivi, tra i quali spicca la grande incertezza normativa di questi mesi, che ha portato gli istituti a ridurre moltissimo (e in diversi casi ad azzerare) gli acquisti.

L'effetto di questo valzer delle cessioni è tutto in un numero, calcolato dal Centro studi di Cna e inserito in un report, parecchio allarmante, che analizza il blocco del mercato dei crediti di imposta, mettendo in fila i dati raccolti attraverso circa 2mila interviste ad aziende associate: le imprese, molte delle quali piccole, sono in attesa di monetiz-

zare circa 2,6 miliardi di euro. Una cifra pesantissima, soprattutto per soggetti con fatturati ridotti che, quindi, si trovano ora in difficoltà ad onorare, a loro volta, i pagamenti dei propri fornitori.

Il calcolo parte dai quasi 5,2 miliardi di euro di crediti attualmente fermi nei cassetti fiscali e non liquidati, secondo i dati ufficiali del ministero dell'Economia (si veda Il Sole 24 Ore del 25 maggio). Di questi, circa 4 miliardi sono relativi a prime cessioni e sconti in fattura. Considerando una propensione media all'opzione di sconto per il superbonus del 70% e per i bonus minori del 50%, si arriva a poco più di 2 miliardi di sconti in fattura da 110% in attesa, ai quali si sommano 550 milioni per gli altri bonus. Il totale fa poco meno di 2,6 miliardi.

Un numero che si fa ancora più preoccupante perché rappresenta una quota significativa della massa di crediti passati attraverso le operazioni di sconto in fattura: secondo le stime di Cna, siamo al 15,3% del totale. Detto altrimenti, uno sconto in fattura ogni sei (e anche qualcosa in più) è rimasto incagliato. Un ristagno di crediti che, in molti casi, dipende dall'incertezza normativa.

«In pochi mesi ci sono state ben sei modifiche al meccanismo della cessione dei crediti che hanno prodotto incertezza e confusione, con il risultato che ci sono oltre 5 miliardi di euro bloccati e di questi 2,6 miliardi sono nei cassetti fiscali

delle nostre imprese, che non riescono a cederli. È necessario un intervento straordinario per trovare rapidamente una soluzione», spiega Sergio Silvestrini, segretario generale di Cna.

A valle di questo fenomeno si innesca una crisi di liquidità, che si vede molto chiaramente nel report: le aziende si trovano esposte per cifre troppo elevate rispetto ai loro fatturati. Si arriva a picchi di imprese con un giro d'affari da circa 150mila euro che hanno 57mila euro di crediti fermi nei cassetti (con un rapporto del 38,2%). Alla crescita del fatturato il problema tende a ridursi, pur restando molto significativo: aziende con 750mila euro di fatturato hanno in media circa 200mila euro di crediti bloccati (con un rapporto del 28,3%).

Così, crescono le imprese che hanno difficoltà a onorare i loro pagamenti. Tra gli intervistati, il 45,9% non ha pagato i propri fornitori, il 30,6% non sta pagando tasse e imposte, il 21,1% non riesce a pagare salari e stipendi. Si viaggia, in questo modo, verso un approdo terribile: il 68,4% delle imprese paventa la sospensione dei cantieri già avviati, il 90,3% il mancato avvio di nuovi cantieri. Una gelata che porta il 48,6% a parlare addirittura di «rischio fallimento»: in pericolo, secondo le stime dell'associazione, ci sono 33mila imprese artigiane della filiera delle costruzioni e 150mila lavoratori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



NT+DIRITTO
Tribunale di Roma:
«Scoperture fino al 70%»
La denuncia di Galletti del Coa sulla
base dei dati del Tribunale: «Mancano

giudici e personale, amministrare la
giustizia così è impossibile».
di **Francesco Machina Grifeo**
La versione integrale dell'articolo su:
ntplusdiritto.ilsole24ore.com

45,9%

PAGAMENTI FERMI

Tra i 2mila intervistati per il report
di Cna, il 45,9% non riesce a pagare
i fornitori per problemi di liquidità

Il Sole
24 ORE

Consob, rischio truffe sulle criptovalute
Bankitalia: siamo pronti a intervenire

Successo di giovani e pubblici per l'economia

Impennata dello spread a 214 punti

È Ambrosiano, da usare a Milano

Norme & Tributi

Bonus ricerca e sviluppo, la sanatoria è da motivare

Scusi i soldi, trovi la mafia. Il riscatto di chi ha vissuto di pochissimi euro con la criminalità

Bonus edilizi, imprese con 2,6 miliardi incassati

Operazioni straordinarie

Consolidati del lavoro, gestione provata via web a ottobre del 22 settembre

Attestazione Soa, primi effetti dell'obbligo a partire dal 21 maggio

Ristrutturazioni

Giuseppe Latour

Chi sottoscrive un contratto per un appalto di importo superiore a 516mila euro deve fare verifiche sulla qualificazione Soa dell'impresa già a partire dal 21 maggio, nel caso in cui i lavori non si chiudano entro il prossimo 31 dicembre.

L'obbligo di affidare lavori aganciati ai bonus edilizi (superbonus e bonus minori) a imprese in possesso della qualificazione Soa, introdotto dalla legge di conversione del decreto legge Taglia prezzi (Dl 21/2022), scatterà ufficialmente dal primo gennaio del 2023.

Analizzando una fase transitoria quantomai intricata, oggetto di studio in queste settimane da parte di tutti gli operatori del settore, emerge però che i primi effetti di questo obbligo si vedranno già in queste settimane. E si spalmeranno, mese dopo mese, per consolidarsi nel corso del 2023, quando a partire da luglio questo adempimento prenderà piena consistenza.

La premessa è che i committenti saranno i primi a dover conoscere questo dedalo di scadenze. Il motivo è che la qualificazione delle imprese diventa un elemento essenziale per accedere agli incentivi fiscali. Saranno i committenti, quindi, ad essere colpiti

dalle sanzioni.

In base alla fase transitoria del provvedimento, l'obbligo di avere l'attestazione Soa non si applica in nessun modo ai lavori in corso di esecuzione al **21 maggio** (data di entrata in vigore della legge di conversione del decreto Taglia prezzi), e ai lavori non avviati ma i cui contratti di appalto o di subappalto siano stati sottoscritti, con data certa, prima della data chiave del **21 maggio**.

I cantieri che non possono sfruttare questa clausola di esclusione dovranno fare i conti con il nuovo adempimento. E, anche in questo caso, bisognerà fare attenzione alle date. Fino al **31 dicembre 2022**, infatti, non ci sono obblighi di nessun tipo: sarà possibile, allora, disinteressarsi alla questione. Se, però, i lavori dovessero andare oltre questo termine, bisognerà rispettare i nuovi obblighi a partire dal **1° gennaio 2023**.

Concretamente, le imprese dovranno dimostrare il possesso della qualificazione Soa. Oppure, ma soltanto per i primi sei mesi del 2023, dovranno dimostrare di avere anche solo sottoscritto un contratto con una società organismo di attestazione, per ottenere il rilascio della Soa. A partire da **luglio 2023**, poi, dovranno avere l'attestazione vera e propria, pena la perdita delle detrazioni maturate da luglio in poi. Quindi, in caso di contratto attivato dopo il **21 maggio**, è utile che l'appaltatore si impegni, all'interno dell'accordo di affidamento, a rispettare gli adempimenti del Taglia prezzi.

La fase transitoria nella quale è possibile effettuare i lavori anche solo con la richiesta di attestazione si chiuderà, come detto, a fine **giugno 2023**. A partire dal **1° luglio** del 2023, l'esecuzione dei lavori di importo superiore a 516mila euro sarà possibile solo con imprese in possesso dell'attestazione. Senza Soa, a quel punto non sarà più riconosciuto l'accesso agli incentivi fiscali per le spese di ristrutturazione.

Bisogna, poi, considerare che, per ottenere l'attestazione, è necessario un tempo non brevissimo, almeno 90 giorni. Questo elemento andrà valutato per evitare di trovarsi scoperti tra le diverse scadenze.

Tutti questi paletti, come detto, vanno considerati soltanto per i lavori con un importo superiore ai 516mila euro. C'è da chiedersi cosa si considera all'interno di questo ammontare. In attesa di un chiarimento dell'agenzia delle Entrate, sempre arrivato in questi mesi per conteggi del genere, si può dire che la legge parla di esecuzione di lavori «relativi agli interventi previsti dall'articolo 119 ovvero dall'articolo 121 comma 2 del decreto Rilancio».

Si tratta, praticamente, di tutti gli interventi agevolati da bonus edilizi. Quindi, nel conteggio rientra tutto ciò che accede a detrazione. La norma parla solo di lavori; non dovrebbero rientrare, invece, nel computo le attività di progettazione e servizi affidate all'appaltatore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**L'adempimento
si consoliderà
fino alla piena
entrata in vigore
di luglio 2023**

Le scadenze

21 maggio

L'entrata in vigore

L'obbligo di avere l'attestazione Soa per i lavori di importo superiore a 516mila euro non si applica in nessun modo ai lavori in corso di esecuzione al 21 maggio (data di entrata in vigore della legge di conversione del decreto Taglia prezzi), e ai lavori non avviati ma i cui contratti di appalto o di subappalto siano stati sottoscritti, con data certa, prima della data chiave del 21 maggio. Chi non ricade in questa esclusione dovrà considerare gli effetti della norma

1 gennaio 2023

Il secondo step

I lavori iniziati dopo il 21 maggio che siano ancora in

corso al primo gennaio del 2023 dovranno applicare le nuove regole. In sostanza, allora, sarà necessario che l'impresa abbia l'attestazione Soa o, in alternativa, che abbia sottoscritto un contratto finalizzato al rilascio dell'attestazione Soa

1 luglio 2023

Il terzo step

A luglio del 2023 la norma diventa pienamente efficace. A partire da questa data, allora, sarà necessario affidare i lavori di importo superiore a 516mila euro esclusivamente ad imprese in possesso dell'attestazione Soa. In assenza di questo requisito, il committente non potrà accedere agli incentivi fiscali relativi agli interventi



EDIFICI GREEN *Registro soft solo effettuando la valorizzazione*

Agevolazione edifici da rendere green, decadenza dell'imposta di registro agevolata di 200 euro se non si rispettano i requisiti. A dirlo è l'Agenzia delle entrate in una recente risposta a interpello, la n. 324 del 6 giugno 2022. I dubbi erano stati presentati da una società che aveva acquistato nel 2020 un immobile fruendo delle agevolazioni fiscali recate dall'art. 7 del dl 34/2019, ossia dell'applicazione delle imposte di registro, ipotecaria e catastale nella misura fissa di euro 200 ciascuna. Tuttavia, l'imposta di registro agevolata di 200 euro prevista dal decreto Crescita presuppone che la società acquirente entro dieci anni demolisca e ricostruisca l'edificio o lo ristrutturi, con il conseguimento della classe energetica «NZEB, A o B», valorizzazione che l'istante non avrebbe portato a termine prima della rivendita dell'immobile. Per questo la società avrebbe voluto sapere se fosse possibile procedere al pagamento dell'imposta a seguito di autodenuncia resa all'amministrazione finanziaria, senza applicazione di sanzione ovvero con applicazione della sanzione riducibile tramite l'istituto del ravvedimento operoso. Dalla Entrate però è arrivato un secco no. Secondo l'Agenzia infatti, «la rivendita dell'intero fabbricato prima dei dieci anni fissati dalla norma senza che siano state effettuate le opere di valorizzazione necessarie per la tassazione in misura fissa integra una ipotesi di decadenza dall'agevolazione, con applicazione delle imposte di registro, ipotecaria e catastale nella misura ordinaria, e il pagamento di una sanzione pari al 30% degli stessi tributi».

Maria Sole Betti

› Riproduzione riservata —



159329

Appalto integrato sbloccato fino al 2023

Fino al 30 giugno 2023 il ricorso all'appalto integrato non è soggetto alla presenza di una prevalenza tecnologica o innovativa delle opere da affidare. È quanto precisa il ministero per le infrastrutture e la mobilità sostenibili con il parere n. 1249 del 23 marzo 2022 reso noto in questi giorni, rispetto ad una manifestazione di interesse per l'affidamento di un appalto integrato (progettazione esecutiva ed esecuzione di lavori) concernenti interventi urgenti di natura strutturale e conservativa delle coperture di Palazzo Spada a Roma (sede del Consiglio di Stato).

La stazione appaltante aveva interpellato il servizio giuridico del dicastero di Porta Pia a seguito di una censura presentata dal Consiglio nazionale degli ingegneri nella quale veniva sostenuta l'illegittimità dell'operato della stazione appaltante in ordine alla mancanza di adeguata motivazione del ricorso all'istituto dell'appalto integrato ai sensi del comma 1-bis dell'articolo 59 del codice appalti (prevalenza dell'elemento tecnologico o innovativo delle opere).

La questione attiene ad una disciplina (articolo 59 del codice appalti) più volte toccata con la legislazione emergenziale degli ultimi anni che ha di fatto ribaltato il divieto di ricorso all'appalto integrato e il conseguente principio generale dell'affidamento dei lavori sulla base della progettazione esecutiva. In particolare, l'articolo 1, comma 1, lett. b) della Legge 55/2019 di conversione del decreto n.32 (cosiddetto Sblocca cantieri 2) ha in via generale espressamente sospeso il divieto di ricorso all'appalto integrato di cui all'art. 59 del codice appalti.

Successivamente, il decreto semplificazioni bis (decreto legge n. 77/2021, convertito in legge 108/2021) all'articolo 52 ha prorogato fino al 30 giugno 2023 (come aveva già fatto il primo decreto semplificazioni, il d.l. 76/2020) la sospensione dell'esecutività del quarto periodo, del primo comma, dell'art. 59 del Codice degli appalti suddetto, nella parte in cui era previsto il divieto di affidare congiuntamente progettazione ed esecuzione dei lavori.

Il Consiglio nazionale degli ingegneri (Cni) aveva contestato il ricorso all'appalto integrato per l'assenza di motivazione relativamente agli elementi tecnologici o innovativi dell'appalto. Viceversa, la stazione appaltante sosteneva che la sospensione, in via generale, del divieto avesse comportato che la fattispecie di appalto integrato di cui al comma 1 bis dell'art. 59, che originariamente costituiva eccezione a tale divieto, avesse perso il suo carattere di eccezionalità e fosse divenuta una delle eventuali ipotesi di appalto integrato, ma non più l'unica possibile in assoluto (come in base alla disciplina precedente all'intervento dello Sblocca cantieri).

Il Ministero ha concordato con quanto sostenuto dalla stazione appaltante affermando quindi che «fino al 30 giugno 2023 è possibile ricorrere all'affidamento congiunto della progettazione e dell'esecuzione dei lavori, senza dover motivare in ordine alla sussistenza di presupposti tecnici ed oggettivi» e che le fattispecie contemplate all'art. 59 comma 1 bis, non costituiscono l'unica ipotesi in cui è possibile ricorrere al cosiddetto appalto integrato.



Scuole, gara unica

Parte la gara unica di appalto da quasi 900 milioni di euro per la progettazione e la realizzazione di 227 interventi di ricostruzione e riparazione delle scuole danneggiate dal terremoto in Centro Italia nel 2016. L'Accordo Quadro per le scuole, che parte del Programma straordinario per la riparazione e l'adeguamento sismico di tutti i 450 istituti scolastici di Abruzzo, Lazio, Marche e Umbria resi inagibili dal sisma, e vale nel complesso 1,3 miliardi di euro, è stato presentato ieri dal Commissario straordinario per la ricostruzione 2016, Giovanni Legnini. "La gara unica d'appalto per la progettazione ed i lavori su 227 scuole nelle quattro regioni colpite dal sisma", ha sottolineato Legnini, "è un'operazione inedita ed innovativa, che si avvale delle deroghe possibili, e che punta ad una ricostruzione più rapida delle scuole. Si tratta di una scelta strategica per i territori colpiti dal terremoto. Mi auguro che le migliori professionalità e imprese italiane vogliano partecipare ad una gara che punta alla massima qualità, architettonica e ambientale, delle nuove scuole.

Le scuole ricostruite finora sono 24, altri 22 cantieri importanti sono all'opera, e con l'accelerazione degli ultimi due anni, ci sono oggi altri 130 interventi in fase di avanzata progettazione. Non tutti i soggetti attuatori, tuttavia, specialmente i piccoli comuni, possiedono la capacità di gestire gare a volte molto complesse con la dovuta celerità. L'Accordo quadro mette a loro disposizione un elenco di professionisti ed imprese che si sono già qualificate per i lavori attraverso il bando, e che possono essere immediatamente incaricate con un semplice ordine di attivazione.

© Riproduzione riservata



